



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE

L'ASSESSORE

- VISTO lo Statuto della Regione Siciliana, convertito in legge costituzionale 26.02.1948, n. 2, e le successive leggi costituzionali di modifica;
- VISTA la Legge Regionale 10.04.1978, n. 2 “Nuove norme per l'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione”;
- VISTA la Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27.06.1985, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/11/CE del Consiglio del 03.03.1997 e con la direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26.05.2003;
- VISTA la Direttiva 21.05.1992, n. 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- VISTO l'art. 91 “Norme sulla valutazione d'impatto ambientale” della Legge Regionale 03.05.2001, n. 6 “Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2001”;
- VISTO il D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;
- VISTO il D.P.R. 08.09.1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- VISTO il D.P.R. 12.03.2003, n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 08.09.1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- VISTO il Decreto M.A.T.T.M. 17.10.2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”;
- VISTO il Decreto A.R.T.A. 30.03.2007 “Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni”;
- VISTO il Decreto A.R.T.A. 22.10.2007 “Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 08.05.2007, n. 13”;
- VISTO il D.D.G. n. 214 del 25.03.2013 del Dirigente Generale del Dipartimento regionale dell'Ambiente con il quale sono state costituite le Aree ed i Servizi del Dipartimento regionale dell'Ambiente, in applicazione della L.r. 10/2000;
- VISTA la legge regionale del 12 agosto 2014 n.21, ed in particolare l'articolo 68, comma 4 il quale stabilisce che i decreti assessoriali, contemporaneamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, devono essere per esteso pubblicati nel sito internet della Regione Siciliana;

- VISTO l'atto di indirizzo Assessoriale n. 1484/Gab del'11 marzo 2015 e successive modifiche ed integrazioni;
- VISTA la legge regionale 7 maggio 2015 n. 9, disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015 – Legge di stabilità ed in particolare il comma 6 dell'articolo 98, che prescrive la pubblicazione per esteso dei decreti dirigenziali nel sito internet della Regione Siciliana, entro il termine perentorio di sette giorni dalla data di emissione, pena la nullità degli stessi;
- VISTO il D.P.n. 472/Area 1/S.G.del 4 novembre 2015 con il quale è stato preposto alla nomina di Assessore regionale all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente il Dott. Maurizio Croce;
- VISTA la legge regionale 29 dicembre 2016, n.28 “Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno 2017. Disposizioni finanziarie;
- VISTA la L.R. 7 maggio 2015 n.9 “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015: Legge di stabilità regionale” ed, in particolare, l'articolo 91 recante “Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”;
- VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n.189 del 21 luglio 2015 concernente “ Commissione regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art.91 della legge regionale 7 maggio 2015 n.9 – Criteri per la costituzione – Approvazione “, con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente di cui alla nota n. 4648 del 13 luglio 2015 (Allegato “A” alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle Autorizzazioni Ambientali;
- VISTA la legge regionale 17 marzo 2016, n.3 “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016” ed, in particolare l'articolo 44, di integrazione dell'articolo 91 della legge regionale 7 maggio 2015 n.9;
- VISTO il D.A. n.207/gab. del 17 maggio 2016 di istituzione della Commissione tecnica specialistica per le Autorizzazioni Ambientali di competenza regionale, applicativo dell'articolo 91 della legge regionale 7 maggio 2015 n.9, così come integrato dall'art. 44 della legge regionale 17 marzo 2016, n.3 e dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con delibera n.189 del 21 luglio 2015;
- VISTO il D.A. n. 228/gab. del 27 maggio 2016, con cui sono state approvate le modalità di funzionamento della Commissione tecnica specialistica per le Autorizzazioni Ambientali di competenza regionale;
- VISTA la nota acquisita al protocollo di questo Dipartimento con prot. n. 6274 del 02.02.2016, con la quale la Ditta ASA GROUP S.r.l. ha richiesto la verifica di assoggettabilità a V.I.A. ex art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di un “impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi” da realizzare in c.da Parecchiata - Giacatello nel Comune di Marsala (TP);
- CONSIDERATO che la suddetta istanza è stata pubblicata sul portale informatico (SI-VVI) di questo Assessorato in data 19.04.2016 ed inoltre la Ditta ha provveduto al pagamento degli oneri istruttori ai sensi della L.R. 9/2015;
- VISTA la nota prot. n. 63908 del 30.09.2016, con la quale il Servizio 1- Valutazioni Ambientali, ai sensi del D.A. n. 228/gab. del 27 maggio 2016, ha trasmesso il progetto di che trattasi alla Commissione tecnica specialistica;
- CONSIDERATO il parere 03/2017, approvato all'unanimità dalla Commissione Tecnico Specialistica durante la seduta plenaria del 24.01.2017, trasmesso al Servizio 1 con nota prot. n.5355 del 25 gennaio 2017, ai sensi del D.A. n.228/gab. del 27 maggio 2016, relativamente alla richiesta da parte della Ditta ASA GROUP S.r.l. di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, relativa ad un " impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi" da realizzare in c.da Parecchiata - Giacatello nel Comune di Marsala (TP).

PRESO ATTO che la Commissione tecnica specialistica con il sopracitato parere, per le motivazioni esposte nello stesso, ha verificato che il progetto di che trattasi, sia da assoggettare alla procedura di VIA di cui agli articoli 23 e seguenti del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii;

A termini delle vigenti disposizioni

#### DECRETA

- art. 1)** Il progetto per la realizzazione di un " impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi" da realizzare in c.da Parecchiata - Giacatello nel Comune di Marsala (TP), proposto dalla Ditta "ASA GROUP S.r.l è da assoggettare alla procedura di VIA di cui agli articoli 23 e seguenti del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, a seguito del parere 03/2017 reso dalla Commissione tecnica specialistica con nota prot. n. 5355 del 25.01.2017, e assegnato all'Unità Operativa S.1.2 con nota prot. n. 5707 del 26.01.2017, secondo la seguente motivazione:
- il progetto proposto presenta grandi discrepanze e dati contrastanti e, al fine di minimizzare l'impatto ambientale è indispensabile acquisire un approfondito studio sugli interventi progettuali proposti alla luce anche degli altri interventi in itinere o autorizzati o in fase di realizzazione sull'intero territorio cointeressato, secondo quanto previsto dall'art. 7 comma 4 del D.L.vo 152/2006 e ss.mm.ii..
- art.2)** Il presente provvedimento, con riserva di dettare le necessarie prescrizioni in sede di giudizio di compatibilità ambientale ex art. 26 del D. L.vo n. 152/2006 e ss.mm.ii. **ha esclusiva valenza ambientale.**
- art. 3)** Costituiscono parte integrante del presente decreto i seguenti atti ed elaborati:
- 1) Parere ambientale Commissione t.s. n. 03/2017 del 24.01.2017;
  - 2) Elaborati Progettuali;
- art. 4)** Ai sensi dell'art. 20 comma 7 lett. a) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sarà trasmesso alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, in triplice copia, estratto del presente Decreto affinché si provveda alla sua pubblicazione.
- art. 5)** Ai sensi dell'art. 20 comma 7 lett. b) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il presente Decreto sarà pubblicato integralmente sul sito web di questo Assessorato (portale SI.VVI) e inoltre, sul sito istituzionale di questo Dipartimento ai sensi dell'art. 68 della L.R. 12.8.2014, n. 21.
- art. 6)** Il committente è onerato, prima dell'inizio dei lavori, di acquisire ogni altra autorizzazione, concessione, parere o nulla osta previsti dalla normativa vigente per l'approvazione dell'opera in questione, ivi compresi quelli di natura urbanistica.
- art. 7)** Al presente provvedimento è esperibile, entro 60 giorni dalla sua pubblicazione, ricorso straordinario al Tribunale Amministrativo Regionale ed entro 120 ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana.

Palermo, li 9 marzo 2017

F.to L'Assessore  
Maurizio Croce



Regione Siciliana

ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE  
DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AMBIENTE  
SERVIZIO 1 – VALUTAZIONI AMBIENTALI

Tel. 091 – 7077121 – Fax 091 – 7077139

Via Ugo La Malfa, 169 - 90146 Palermo

U.O.B. S.1.2 - Valutazioni Impatto Ambientale

~~PARERE~~  
PROT. N. 03/2017 DEL 24.01.2017 Rif. Nota prot. n°

OGGETTO: **TP 11 RIF 11 – Ditta ASA GROUP S.r.l.** – Richiesta verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 D. Lgs 152/2006 per un "IMPIANTO DI TRATTAMENTO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI" da realizzare in c.da Parecchiata – Giacatello nel Comune di Marsala (TP) - Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ex art. 20 e seguenti del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i..

## 1. ASSEGNAZIONE AL GRUPPO ISTRUTTORIO

Con nota prot. n. 6274 del 02-02-2016 il Nucleo di Coordinamento della Commissione Tecnica Specialistica ha assegnato a codesto gruppo istruttorio la pratica in oggetto, avente codice TP 11 RIF 11 al fine di redigere il rapporto istruttorio propedeutico al rilascio del parere ambientale, mettendo a disposizione i seguenti elaborati in formato elettronico:

### Documentazione Tecnica:

#### A. RELAZIONI

A.1 Relazione generale

A.2 relazione tecnica

A.3 Studio idro-geologico

A.3.1 Relazione geologica

Allegati

Tav. I Stralcio tavolette Carta d'Italia 1:25.000

Tav. II Stralcio planimetrico 1:10.000

Tav. III Carta geomorfologica 1:10.000

Tav. IIIA Stralcio carta dei dissesti nn. 18-19 (P.A.I. – Marsala) 1:10.000

Tav. IIIB Stralcio carta della pericolosità e del rischio geomorfologico  
nn. 18-19 (P.A.I. – Marsala) 1:10.000

Tav. IV Carta geologica 1:5.000

Tav. V Carta idrogeologica 1:5.000

Tav. VI Carta geologica 1:2.000

Tav. VII Sezioni geolitologiche

Tav. VIII Carta idrogeologica 1:2.000

Tav. IX Stralcio planimetrico 1:25.000

Tav. X Stralcio planimetrico 1:2.000

Tav. XI Stralcio planimetrico 1:2.000

Tav. XII Carta geolitologica 1:1.000

- A.2.2 Analisi e prove geotecniche di laboratorio
- A.2.3 Relazione sismica
- A.4 Fascia di rispetto
- A.5 Piani ex D.L. n. 36(2003)
- A.6 Calcoli preliminari
- A.7 Studio di impatto ambientale
- A.8 Sintesi non tecnica
  
- B. ELABORATI GRAFICI
- B.1 Corografia 1:25.000
- B.2 Planimetria di inquadramento territoriale 1.200.000
- B.3 Planimetria catastale 1:2.000
- B.4 Rilevamento
- B.4.1 Planimetria di zona\ 1:10.000
- B.4.2 Planimetria a curve di livello dell'area di intervento 1:500
- B.4.3 Report fotografico dell'area di intervento
- B.4 Planimetria generale di progetto 1:500
- B.6 Edificio trattamento
- B.6.1 Lay.out sezione trattamento rifiuti
- B.6.1.1 Pianta 1:200
- B.6.1.2 Sezione 1:100
- B.6.2 Sezione trattamento rifiuti
- B.6.2.1 Piante edificio trattamenti 1:200
- B.6.2.2 Sezioni edificio trattamenti 1:50
- B.6.2 Sezione trattamento rifiuti – Particolare biofiltro 1:50
- B.7 Sezione interrimento controllato frazioni residue
- B.7.1 Planimetria 1.500
- B.7.2 Sezioni 1.500
- B.7.3 Sezioni tipo 1:50
- B.7.4 Particolari costruttivi (varie)
- B.7.5 Ripristino ambientale 1.500
- B.8 Raccolta e smaltimento percolato
- B.8.1 Planimetria raccolta percolato 1.500
- B.8.2 Planimetria raccolta acque 1° pioggia 1.500
- B.8.3 Vasca raccolta acque prima pioggia 1:100
- B.8.4 Tettoia impianto trattamento percolato 1:50
- B.9 Raccolta e smaltimento biogas
- B.9.1 Planimetria 1:500
- B.9.2 Particolari costruttivi (varie)
  
- B.10 Area servizi
- B.10.1 Planimetria 1:200
- B.10.2 Sezioni trasversali – particolari costruttivi (varie)
- B.10.3 Edificio uffici e servizi (varie)
- B.10.4 Pesa (varie)
- B.10.5 Lavaggio ruote (varie)
- B.11 Sistemazioni esterne
- B.11.1 Planimetria 1:500
- B.11.2 Particolari costruttivi - recinzione 1:20
- B.12 Rete idrica
- B.12.1 Planimetria 1:500
- B.12.2 Particolari costruttivi (varie)
- B.13 Rete di scarico acque residue
- B.13.1 Planimetria 1:500
- B.13.2 Particolari costruttivi (varie)
- B.13.3 Impianti di trattamento delle acque residue (varie)
- B.14 Impianto elettrico
- B.14.1 Planimetria impianti elettrici 1:500

- B.14.2 Planimetria impianto di illuminazione 1:500
- B.14.3 Particolari costruttivi (varie)
- B.14.4 Impianto fotovoltaico
  - B.14.4.1 Pianta 1.500
  - B.14.4.2 Schema di montaggio
- B.14.5 Impianto elettrico – Schema unifilare
- B.15 Strutturali
  - B.15.1 Basamento edificio uffici 1:100
  - B.15.2 Manufatto pesa 1:50
  - B.15.3 Manufatto lavaggio ruote 1:50
  - B.15.4 Edificio trattamento rifiuti (varie)
  - B.15.5 Tettoia stoccaggio ecoballe (varie)

## C. ELABORATI ECONOMICI

- C.1 Stima dei costi
  - C.1.1 Computo metrico estimativo dei lavori e forniture
  - C.1.2 Computo metrico estimativo delle opere di chiusura e ricomposizione ambientale
- C.2 Elenco descrittivo delle categorie di lavori
- C.3 Specifiche tecniche delle apparecchiature
- C.4 Capitolato prestazionale

## 2. CRONISTORIA DELL'ITER AMMINISTRATIVO

La Ditta ASA GROUP S.r.l. con sede legale in Via San Domenico Savio n. 17, nel Comune di Marsala, con istanza assunta al prot. A.R.T.A. al n. 6274 del 02.0.2016, avanzata dall'Arch. Di Stefano Maurizio Onofrio, in qualità di Amministratore delegato della medesima ditta, ha richiesto a questo Assessorato il parere art. 20 del D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. in merito all'assoggettabilità a V.I.A. del progetto indicato in oggetto.

Dalla SCHEDA - C - Valutazione Impatto Ambientale redatta dall'U.O.B. S.1.2 Valutazione Impatto Ambientale del Servizio 1 Valutazioni Ambientali, trasmessa a codesto gruppo istruttorio in uno alla documentazione tecnica di cui sopra, si rileva altresì che:

- la Ditta ASA GROUP S.r.l. ha provveduto al pagamento degli oneri istruttori ai sensi dell'art. 91 della L.R. n. 9/2015 per l'attivazione della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA art. 20 D.Lgs. 152/2006;
- la suddetta istanza è stata pubblicata in data 19/04/2016 mediante sintetico avviso sul sito web di questo Dipartimento (portale SI.VVI);

## 3. ANALISI TECNICA DEL PROGETTO

### 3.1 Inquadramento normativo

L'impianto previsto in progetto rientra nella casistica di cui all'art. 7 – comma 4 – del D. Lgs. n. 152/2006 in quanto gli interventi sono compresi nell'allegato III e nell'allegato IV della Parte II del citato decreto. In particolare trattasi di interventi individuati nelle lettere o)-p)-q) dell'allegato III e nelle lettere t)-u)-z)b) del punto 7 dell'allegato IV, che di seguito si esplicitano meglio:

Allegato III

o) *Impianti di smaltimento dei rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare, con capacità superiore a 200 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152).*

p) *Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m<sup>3</sup> (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B,*

lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 152/2006), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m3.

q) Impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare, con capacità superiore a 150.000 m3 oppure con capacità superiore a 200 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152).

Allegato IV

t) Impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità massima superiore a 30.000 m3 oppure con capacità superiore a 40 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15 della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);

u) Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva inferiore ai 100.000 m3 (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152).

z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui agli Allegati C, da R1 a R9 della Parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.

I rifiuti ammessi all'impianto di trattamento saranno sottoposti alle seguenti operazioni di cui ai soprarichiamati Allegati B e C:

- ✓ D1 Deposito sul o nel suolo (ad esempio discarica);
- ✓ D8 Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12;
- ✓ D13 Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
- ✓ D15 Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14;
- ✓ R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12.

### 3.2 Descrizione del progetto

La Ditta ASA GROUP Srl intende svolgere un trattamento articolato che porta alla produzione di CSS (combustibile solido secondario come classificato e definito secondo la norma tecnica Europea UNI EN 15359) partendo dai rifiuti solidi urbani indifferenziati e da residui dalla raccolta differenziata.

In particolare il ciclo di trattamento previsto e le soluzioni impiantistiche adottate, in uno con la disponibilità all'interno dell'impianto di una sezione di interramento controllato, consentono all'impianto stesso di poter ricevere anche rifiuti solidi urbani, differenziati ed indifferenziati.

Lo schema di processo di trattamento adottato prevede che, dopo la ricezione, il materiale conferito all'impianto venga sottoposto :

#### A) per quanto attiene il processo di trattamento dei rifiuti indifferenziati "tal quali" :

- ricezione ed alimentazione, compreso aprisacchi;
- triturazione;
- separazione di materiali metallici, plastiche, inerti e materiali non compatibili con il processo di produzione del CSS;
- vagliatura;
- biostabilizzazione del sottovaglio;
- micronizzazione del sopravaglio, quindi triturazione/raffinazione per produzione di CSS a pezzatura controllata;
- insaccamento o confezionamento CSS, previa pressatura, in balle rivestite con film protettivo.

**B) Per quanto attiene il processo di trattamento delle frazioni merceologiche differenziate**, articolato in linee parallele di selezione di carta e cartone nonché di plastiche e metalli, comprendenti :

- ricezione ed alimentazione, compreso aprisacchi;
- vagliatura in vaglio balistico monostadio (linea plastica e metalli) o a dischi (linea carta e cartone);
- separazione materiali ferrosi con separatore elettromagnetico a nastro;
- separazione materiali metallici non ferrosi con separatore ottico binario;
- selezione manuale;
- confezionamento, previa pressatura, in balle rivestite con film protettivo.

Del residuo di vagliatura, si riutilizzeranno tutte le componenti con potenzialità di recupero, mentre le frazioni residue costituenti il sovrappiù non più valorizzabile, verranno invece avviate alla discarica di servizio, che integra l'impianto per l'assorbimento degli scarti derivanti dal processo di separazione dei materiali utili da quelli inutilizzabili.

Infatti, dai processi di trattamento sopra descritti residua comunque una notevole quantità di scarti non riutilizzabili, per essi è stato previsto il loro interrimento all'interno dell'impianto stesso mediante la realizzazione di una "discarica di servizio" interna.

Nelle previsioni progettuali l'impianto dovrebbe essere in grado di ricevere e trattare, su un solo turno di lavoro giornaliero di 6÷8 ore, una quantità complessiva di rifiuti di circa 96 tonnellate giornaliere, per una capacità annua complessiva di circa 30.000 tonnellate così articolata:

a) frazioni merceologiche secche differenziate (carta, plastica e ferro)	tonn/anno 15.000,00
b) frazioni indifferenziate di rifiuti solidi, anche residuali urbane	tonn/anno 15.000,00
Somma	tonn/anno 30.000,00

L'impianto previsto in progetto si articola in diverse aree e sezioni funzionali di trattamento, così distinte :

a) area servizi contenente:

- nel percorso di accesso all'impianto stesso, la zona d'ingresso e di verifica di ammissibilità dei rifiuti, l'edificio di servizio e l'impianto di pesatura dei mezzi di conferimento dei rifiuti;
- nel percorso in uscita, l'impianto di lavaggio delle ruote dei mezzi suddetti, oltre ai parcheggi degli addetti ;

b) percorsi pavimentati di collegamento dalla predetta area servizi alle successive sezioni di trattamento dei rifiuti;

c) linee di trattamento dei rifiuti differenziati, poste entro edificio chiuso tenuto in depressione e munito di impianto di aspirazione dell'aria esausta interna e di depurazione della stessa in apposito biofiltro, mentre sotto tettoie aperte lo stoccaggio delle ecoballe prodotte e/o di carico delle stesse sui mezzi di trasporto. In particolare le linee di trattamento comprendono:

- sezioni di ricezione dei rifiuti, nella quale avviene la prima movimentazione dei rifiuti conferiti ed il relativo scarico entro apposite tramogge e nastro trasportatori di carico alla successiva sezione di trattamento;
- sezione di riduzione volumetrica mediante tritovagliatura e separazione delle componenti ferrose (con apposito deferrizzatore) e non (con appositi separatori aerulico ed ottico binario), nonché del sottovaglio più fine a matrice prevalentemente umido-organica e del sopravaglio grossolano prevalentemente secco;

e) linea di trattamento dei rifiuti residuali indifferenziati, posta entro edificio chiuso tenuto in depressione e munito di impianto di aspirazione dell'aria esausta interna e di depurazione della stessa in apposito biofiltro, mentre sotto tettoia aperta carico del CSS prodotto sui mezzi di trasporto. In particolare la linea di trattamento comprende:

- sezioni di ricezione dei rifiuti, nella quale avviene la prima movimentazione dei rifiuti conferiti ed il relativo scarico entro apposite tramogge e nastro trasportatori di carico alla successiva sezione di trattamento;
- sezione di riduzione volumetrica mediante triturazione, separazione delle componenti ferrose (con apposito deferrizzatore) e non (con apposito/i separatore/i ottico binario e/o aerulico), quindi di vagliatura per separazione del sottovaglio più fine a matrice prevalentemente umido-organica e del sopravaglio più grossolano prevalentemente secco, da



sottoporre a trattamento tecnologicamente avanzati ed innovativo di micronizzazione, con formazione del CSS;

- sezione di biostabilizzazione ed igienizzazione del sottovaglio, mediante bioossidazione accelerata in apposite biocelle, in modo da ottenerne un materiale inerte biostabilizzato, utilizzabile per ricoprimento intermedio giornaliero degli scarti smaltiti nella sezione di interrimento controllato e/o per la formazione della massa filtrante del biofiltro;

- sezione di micronizzazione in apposito micronizzatore, dove i rifiuti sono sottoposti a trattamento meccanochimico di micronizzazione per attrito e urto, finalizzata alla produzione di Biomassa e/o CSS Combustibile Solido Secondario, come classificato e definito secondo la norma tecnica Europea UNI EN 15359, utilizzando energia meccanica trasferita alla materia attraverso un "mulino" o "reattore meccano-chimico", che esercita una "comminuzione", cioè una progressiva riduzione dimensionale del materiale, in cui il materiale (rifiuto) viene tritato finemente per attrito e urto grazie ad una macinazione ad alta intensità, che genera reazioni chimiche allo stato solido e un'azione di disidratazione, innescate dalle intense azioni meccaniche generate dalle masse macinanti all'interno delle camere di macinazione;

f) sezione di pressatura, filmatura ed imballo delle frazioni differenziate (carta e cartone, plastica e ferro) e/o separate dalla separazione dei rifiuti indifferenziati (ferro), nonché del CSS prodotto, posta in parte corpo di fabbrica chiuso ed in parte sotto tettoia aperta nella quale avviene il carico sui mezzi di trasporto;

g) sezione di smaltimento finale dei sovralli non più riutilizzabili, mediante interrimento controllato in apposita discarica interna di servizio della capacità di abbancamento di circa mc. 99.000 complessivamente.

L'area interessata dall'impianto ha un'estensione complessiva già detta di mq 61.900 circa, di cui mq 2.400 circa per area servizi e connessi piazzali pavimentati di accesso e servizio, mq 1.850 circa per parcheggi ed aree connesse, mq. 13.900 circa per edifici e tettoie contenenti le sezioni di trattamento dei rifiuti compresi i connessi percorsi pavimentati di servizio e movimentazione, mq 19.100 circa per la sezione di interrimento controllato degli scarti non utili di processo compresi i connessi percorsi pavimentati di servizio e movimentazione, il resto ad aree verdi e spazi di rispetto, comprese le recinzioni e le opere di presidio statico e idraulico.

L'approvvigionamento idrico verrà fatto con collegamento alla rete idropotabile comunale.

### 3.3 Matrici organiche trattate

Sulla cui base la ditta prevede i seguenti flussi presuntivi di frazioni merceologiche differenziate trattabili provenienti dal territorio comunale di appartenenza, trattabili nell'impianto

- Carta e cartone : 8.552 tonnellate/anno
- Plastiche : 4.331 tonnellate/anno
- Metalli ferrosi : 1.092 tonnellate/anno
- Alluminio : 910 tonnellate/anno
- Acciaio : 73 tonnellate/anno

Con riferimento alle tipologie di rifiuti nonché sulla relativa classificazione secondo i Codici CER vigenti si prevede possano essere ricevuti e trattati tipologie di rifiuti non pericolosi con le caratteristiche indicate di seguito:

- Rifiuti solidi urbani tal quali 15.000 tonnellate/anno
- Rifiuti Differenziati 15.000 tonnellate/anno

Dal processo di trattamento dei rifiuti indifferenziati, si prevede di ottenere:

- CSS PCI :3, CI:2 Hg:3 50% - CER 191210
- CSS COMBUSTIBILE PC1:2, CI:3, Hg:2 50% CER 191210  
Secondo UNI EN ISO 15359
- Metalli ferrosi CER 191202
- Metalli non ferrosi CER 191203
- Plastica e gomma CER 191204

Dal processo di trattamento dei rifiuti differenziati, si prevede di ottenere:

- Carta e cartone (1^ Fascia COMIECO) CER 200101
- Plastica (1^ Fascia COREPLA) CER 200139
- Ferro CER 200140
- Alluminio CER 200140
- Vetro CER 200102
- Altre Frazioni CER 200199

### 3.4 Cumulo con altri progetti

Sulla base delle conoscenze fornite non si è in grado di valutare se si avranno effetti cumulativi con altri piani o progetti in itinere e/o realizzati in aree limitrofe.

## 4. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

La Strada Provinciale n. 24, Marsala - San Nicola, cui il sito stesso è contiguo su un lato, che lambisce il lotto ed il relativo traffico sembra essere di modesta entità.

Sotto l'aspetto geomorfologico, la zona in cui ricade il sito suddetto, è compresa in una vasta piana alluvionale, formatasi in tempi geologici recenti attraverso l'azione perenne di erosione e deposizione dei corsi d'acqua che la attraversano, tributari del fiume Birgi.

Tale zona è delimitata da rilievi che non superano la quota di circa m 150 sul livello medio del mare, rappresentati:

- ad est dal Timpone Pozzillo e Timpone Nasco;
- ad ovest dal Timpone Pelato
- in parte ad ovest e sud da un vasto terrazzo marino sub pianeggiante pendente verso mare, su cui è ubicata la città di Marsala.

In particolare, la zona suddetta ha una superficie topografia moderatamente disuniforme, formata da piccole collinette di forma arrotondata, incise da impluvi a carattere pluviale, tributari della fiumara Pellegrino, a sua volta tributaria del fiume Birgi.

In particolare, il sito di che trattasi, compreso tra le quote +51,00 e +60,00 sul livello medio del mare, ricade nel versante S-S.O. di una piccola collinetta dalla sommità di forma arrotondata, che raggiunge una quota di circa m. 63,10 s.l.m.m. e ha una pendenza topografica del 3% circa ed è lambita da un impluvio modesto a carattere prettamente pluviale.

Geologicamente, il sito interessato dall'impianto di che trattasi è caratterizzato dalla presenza in superficie da depositi di natura alluvionale, dello spessore di circa 2÷4 metri, soprastante alla formazione di base a matrice argillosa impermeabile.

Il sito di localizzazione dell'impianto si colloca in un'area quasi esclusivamente utilizzata a fini agricoli per la coltivazione di colture a pieno campo alternate a colture viticole.

### 4.1 Componente atmosfera: clima, inquinamento acustico

#### ASPETTI CLIMATICI

Il sito dell'impianto ricade nella parte sommitale di un versante esposto ad Ovest. Questa particolare esposizione, unitamente alla peculiare morfologia della zona, determina la direzione e la intensità dei venti dominanti.

Per quanto riguarda il regime dei venti, tutto il territorio circostante risulta sprovvisto di stazioni di misura, per cui non esistono dati certi.

Pertanto, la direzione dei venti dominanti nonché la loro frequenza, è stata ricostruita empiricamente sulla base di informazioni assunte.

Si possono distinguere nell'area dei venti variabili essenzialmente legati a perturbazioni bariche contingenti, la cui velocità dipende essenzialmente dal gradiente barico (il vento si genera dalle zone a più alta pressione verso quelle da più bassa pressione ed è tanto più veloce quanto maggiore è la differenza di pressione) e dei venti periodici locali, caratteristici della stagione calda, dovuti al contrasto termico

giornaliero esistente fra i rilievi e le valli, il quale genera una brezza di valle diurna ed una brezza di monte notturna.

I venti variabili spirano principalmente da Nord-Ovest, Nord, Sud-Ovest e Sud-Est, (Maestrale, Tramontana, Libeccio e Scirocco) e subordinatamente da Sud, Ovest e Nord-Est (Mezzogiorno, Ponente e Grecale).

I venti periodici locali spirano principalmente da Sud, Sud-Ovest la brezza diurna e da Nord, Nord-Est la brezza notturna.

#### INQUINAMENTO ACUSTICO

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico, il Comune di Marsala ha provveduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio, così come richiesto dall'art. 6, comma 1 - lettera a), della legge n. 447/95, ed infatti, con delibera del Consiglio Comunale n. 37 del 13 marzo 2012, ha approvato il proprio

Piano di Zonizzazione Acustica, per cui al relativo territorio comunale, quindi anche al sito dell'impianto di che trattasi che vi è ricompreso in Zona II per la quale, secondo detto Piano si applicano i "valori limite assoluti di immissione – Leq in dB(A)" nell'ambiente, di cui alla tabella seguente.

- Limite diurno Leq (A) 55 dB;
- Limite notturno Leq (A) 45 dB;

E' previsto il funzionamento dell'impianto nelle sole ore diurne, per cui il limite da doversi rispettare è quello per le sorgenti sonore fisse di 55 dB(A).

Per le zone non esclusivamente industriali, quale quella in cui ricade il sito dell'impianto di che trattasi, oltre ai limiti massimi assoluti stabiliti per il rumore, la normativa sopra richiamata stabilisce anche le seguenti differenze da non superare, come già detto, tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo (criterio differenziale): 5 dB (A) per il Leq.

#### 4.2 Ambiente Idrico

Per quanto riguarda il trattamento dei reflui è stato proposto quanto segue.

- trattamento epurativo delle acque nere, reflue dei servizi igienici, in apposito impianto di trattamento e di smaltimento per sub-irrigazione;
- trattamento epurativo delle acque residue di processo in apposito impianto di depurazione biologico, con riutilizzo delle acque depurate per servizio di lavaggio ruote e/o antincendio e/o abbattimento polveri;
- trattamento epurativo del percolato in apposito impianto di filtrazione ed osmosi inversa, idoneo per consentire il riutilizzo delle acque trattate per servizio di lavaggio ruote e/o antincendio e/o abbattimento polveri.

Si ritiene inopportuna e non conforme alla normativa vigente il sistema di trattamento dei reflui proposto in quanto l'art. 103 del D.L.vo 152/06 comma 1 e 3 così recitano:

1. È vietato lo scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, fatta eccezione:

- a) per i casi previsti dall'articolo 100, comma 3;
- b) per gli scaricatori di piena a servizio delle reti fognarie;
- c) per gli scarichi di acque reflue urbane e industriali per i quali sia accertata l'impossibilità tecnica o l'eccessiva onerosità, a fronte dei benefici ambientali conseguibili, a recapitare in corpi idrici superficiali, purché gli stessi siano conformi ai criteri ed ai valori-limite di emissione fissati a tal fine dalle regioni ai sensi dell'articolo 101, comma 2. Sino all'emanazione di nuove norme regionali si applicano i valori limite di emissione della Tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto;
- d) per gli scarichi di acque provenienti dalla lavorazione di rocce naturali nonché dagli impianti di lavaggio delle sostanze minerali, purché i relativi fanghi siano costituiti esclusivamente da acqua e inerti naturali e non comportino danneggiamento delle falde acquifere o instabilità dei suoli;
- e) per gli scarichi di acque meteoriche convogliate in reti fognarie separate;
- f) per le acque derivanti dallo sfioro dei serbatoi idrici, dalle operazioni di manutenzione delle reti idropotabili e dalla manutenzione dei pozzi di acquedotto.

2. Al di fuori delle ipotesi previste al comma 1, gli scarichi sul suolo esistenti devono essere convogliati in corpi idrici superficiali, in reti fognarie ovvero destinati al riutilizzo in conformità alle prescrizioni fissate con il decreto di cui all'articolo 99, comma 1. In caso di mancata ottemperanza agli obblighi indicati, l'autorizzazione allo scarico si considera a tutti gli effetti revocata.

Per il trattamento dei reflui civili, si vuole adoperare una fossa Imhoff dimensionata per 6 Abitanti equivalenti ma il volume della fossa proposto è inferiore a quello previsto dall'allegato 5 della D.C.I. 4-2-1977.

Inoltre, l'impianto biologico previsto per il trattamento degli altri reflui sembra avere i connotati di un impianto monoblocco ovvero di una fossa Imhoff ad ossidazione prolungata.

Pertanto, deve essere rielaborato il sistema di trattamento dei reflui, omogeneizzando le proposte in un unico impianto.

Inoltre, il sistema proposto di trattamento con ultrafiltrazione ed osmosi inversa del percolato si ritiene che vada approfondito e verificato attentamente alla luce dell'elevato carico inquinante del percolato di scarica.

#### 4.3 Qualità dell'aria

Le sezioni in cui è suddiviso l'impianto ("Ricezione, Pretrattamento, Biostabilizzazione" Produzione CSS"), ove sono riscontrabili emissioni di gas maleodoranti nonché di polveri, sono mantenute in depressione, per evitare il disperdersi verso l'esterno di tali emissioni. In tali zone si formano delle emissioni diffuse che verranno aspirate ed avviate a due biofiltri per il loro abbattimento.

Inoltre, le polveri emesse dalle fasi di triturazione primaria, di vagliatura, di separazione aerea, di separazione ottica, di triturazione raffinazione, di imballaggio, oltre a quelle generate nelle fasi di trasferimento da trasportatore a trasportatore, saranno canalizzate ed abbattute tramite un impianto di aspirazione e filtrazioni polveri localizzate attraverso un filtro a maniche autopulente per il trattamento dell'aria aspirata in modo puntuale.

Si avranno tre punti diversi di emissioni, due biofiltri ed un camino delle polveri.

Non viene fatta alcuna stima del sistema di trattamento proposto, né alcun riferimento ai limiti da doversi rispettare.

Del sistema di trattamento delle polveri non vengono forniti i dati tecnici relativi al filtro da utilizzare.

Infine, nella Sintesi non Tecnica a pag 71 si fa riferimento ai limiti del D.M. 12-7-1990 che è stato abrogato dal D.L.vo 152/2006.

#### 4.4 Rifiuti

Sia dall'attività di trattamento dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata che dall'attività di trattamento dei rifiuti indifferenziati, si produrranno dei rifiuti producendo una quantità minima (circa il 5 %) di scarti non riutilizzabili di processo assolutamente inerti e non impattanti sulle matrici ambientali, a meno dell'impatto derivante dalla loro sia pur minima massa, che saranno smaltiti nella specifica sezione di smaltimento finale mediante interrimento controllato.

Non sono stati forniti dati sulle biocelle.

Il trattamento di biostabilizzazione proposto è del tipo statico ed ha una durata di 8 giorni, anche se nella Sintesi non Tecnica a pag. 25 si legge che avrà una durata di 12 giorni, si ritiene comunque insufficiente il tempo della biostabilizzazione statica previsto.

Dal trattamento dei rifiuti che si intende svolgere si produrranno all'incirca il 5-10% di rifiuti. Per cui annualmente su 30.000 ton di rifiuti trattati si produrranno circa 3.000 ton di rifiuti da interrare nella discarica di servizio per la copertura dei quali si utilizzerà il FORSU ottenuto dalla biostabilizzazione.

Poiché i rifiuti umidi provenienti dal trattamento degli rifiuti urbani indifferenziati sono stati stimati in circa il 25% di essi ovvero sono pari a  $25\% \cdot 15.000 = 4.500$  ton; posto che il FORSU è circa il 40% dell'organico trattato, si avrà a disposizione un quantitativo annuale di 2.700 ton di FORSU per ricoprire 1.500-3.000 ton di rifiuti.

Atteso che non si condividono le stime fatte, resta acclarato che tale spropositato rapporto non giustifica la necessità di realizzare una discarica per l'interrimento dei propri rifiuti, che ha un elevato impatto ambientale.

#### 4.5 Discarica

Poiché dai processi di trattamento residua comunque una certa quantità di scarti non recuperabili di entità invero modesta, per assicurare la completezza e l'autonomia funzionale dell'impianto nel suo complesso, l'impianto stesso è dotato di una sezione "sezione di interrimento controllato, "discarica di servizio", per lo smaltimento finale dei predetti scarti dei processi di trattamento che non sono recuperabili.

Tale discarica di servizio è articolata in un'unica vasca di abbancamento della capacità di 98.000÷99.000 mc circa, raggiungibile mediante apposita rampa di discesa accessibile dalla relativa strada d'argine, collegata funzionalmente alla rimanente viabilità di movimentazione e di servizio interna all'area dell'impianto.

Per maggiore cautela e più sicura protezione ambientale, tale vasca, ancorché se ne preveda l'utilizzo per l'abbancamento di scarti di trattamento, quindi di materie rese sostanzialmente inerti, sarà comunque dotata di sistemi di impermeabilizzazione, raccolta percolato, presidio idraulico, tutela ambientale e servizio antincendio.

Da quanto prodotto dalla ditta si evince che *“L'idrologia sotterranea in zona è caratterizzata da una falda idrica superficiale che interessa i depositi alluvionali tamponati alla base dalle argille; il livello della falda solo nei mesi piovosi si attesta alla profondità di circa 1 m dal piano di campagna.”* Necessita sapere quali interventi sono stati previsti per realizzare una vasca per l'interramento dei rifiuti senza creare problemi all'idrogeologia superficiale del sito.

Sia dalla planimetria generale (B.5) che dalla planimetria catastale (B.3) si evince la presenza di torrenti che sono affluenti del fiume Birgi, l'intervento potrebbe creare grossi problemi di impatto ambientale sulla idrologia dei luoghi.

Dalla documentazione fotografica allegata (foto 6) si evince la presenza di un gruppo di case identificabile nel Casale Giacalone, inoltre, dalla tavola Planimetria di zona (B4.1) si evincono anche la presenza di altri tre gruppi di case (Casa Rinazzello, Casa Rinazzo e Casa Sant'Angelo) la loro presenza pone problemi sulla scelta del sito da destinare ad impianto di trattamento rifiuti ed ancor di più per l'ubicazione di una discarica di rifiuti, soprattutto in considerazione al rispetto delle distanze dai centri abitati di cui al punto 2.1 dell'Allegato 1 del D.L.vo 36/2003.

Inoltre, negli elaborati tecnici a supporto del progetto non si sviluppano adeguatamente i sistemi previsti per il monitoraggio post mortem né del piano di monitoraggio preliminare. Ovvero i file inviati dei monitoraggi contengono solamente le testate degli elaborati. Mentre notizie sui monitoraggi si trovano nella Sintesi non Tecnica.

Infine, leggendo il capitolato prestazionale a pag. 3 si parla di due vasche per l'interramento di rifiuti una di 209.466 mc ed una di 146.000 mc.

Inoltre, a pag. 18 della Stima dei lavori il costo dell'intervento risulta essere di € 14.683.077,00 mentre nella Sintesi non Tecnica a pag. 21 il costo è stimato in € 14.209.684,00 vi è quindi una grossa discrepanza tra i dati.

Oltre a quanto sopra si è rilevato una congrua discrepanza tra il materiale digitale e quello cartaceo, trovando spesso nel digitale solamente le testate degli allegati.

Si nota nel complesso delle severe discrepanze informative all'interno della documentazione allegata dal proponente.

Per tali motivazione al fine di minimizzare l'impatto ambientale è indispensabile acquisire un approfondito studio sui progetti in itinere o autorizzati o in fase di realizzazione sull'intero territorio interessato.

Inoltre, quanto sopra è in contrasto con quanto dichiarato dalla Ditta a pag. 20 dello Studio di Impatto Ambientale, ove si legge:

*“L'impianto previsto in progetto non rientra tra quelli sottoposti a procedura di VIA ai sensi del sopracitato art. 7 – comma 3 – del D. Lgs. n. 152/2006 e dell'allegato III alla ivi richiamato, riguardante i “Progetti di competenza delle regioni”, ai sensi del quale, con riferimento agli impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi, devono essere sottoposti alla predetta procedura di VIA :*

*o) Impianti di smaltimento dei rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare, con capacità superiore a 200 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152).*

*p) Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m3 (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 152/2006), ad esclusione delle*

*discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m3.*

*q) Impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare, con capacità superiore a 150.000 m3 oppure con capacità superiore a 200 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);*

*in nessuno dei quali, quindi, come detto non rientra l'impianto in progetto nel quale si prevede il trattamento di rifiuti nella misura di 96 tonn/giorno circa, con annessa di scarica di servizio della capacità complessiva di circa 99.000 mc. .*

*Invece, per la sue già dette potenzialità di trattamento e/o smaltimento di rifiuti, l'impianto previsto in progetto rientra tra quelli sottoposti a procedura di "verifica di assoggettabilità" ai sensi del sopracitato art. 7 – comma 3 – del D. Lgs. n. 152/2006 e dell'allegato IV ivi richiamato, riguardante i "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni", ai sensi del quale, con riferimento agli impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi, devono essere sottoposti alla predetta procedura di verifica di assoggettabilità a VIA :*

*t) impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità massima superiore a 30.000 m<sup>3</sup> oppure con capacità superiore a 40 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15 della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);*

*u) discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva inferiore ai 100.000 m<sup>3</sup> (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152).*

*A quest'ultimo fine è stato quindi predisposto il presente elaborato che, come già detto in premessa, si connota quale Studio di impatto ambientale, diretto a corredare la richiesta di Verifica di assoggettabilità da prodursi al servizio competente dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, collateralmente alla richiesta di AIA."*

## **5 CONSIDERAZIONE E VALUTAZIONI SULLA COMPATIBILITA' AMBIENTALE MISURE DI MITIGAZIONE**

### **5.1 Impianto fotovoltaico**

Sopra il tetto dei capannoni verrà realizzato un impianto fotovoltaico di produzione dell'energia della potenza di 360÷450 kWp.

La superficie necessaria per un tale impianto di energia alternativa sarà pari a 350x15=5.250,00 mq.

Se da un lato si produrrà energia rinnovabile, pur tuttavia, va sottolineato che la presenza dei pannelli fotovoltaici sul tetto dell'edificio del trattamento rappresenterà un notevole impatto per l'ambiente agricolo circostante

### **5.2 Elementi del paesaggio e vegetazione**

Non è emerso se il paesaggio dell'intorno dell'area sia in generale caratterizzato da elementi di pregio dal punto di vista ambientale e naturalistico.

Infatti, non sono stati fornite indicazioni idonee estese su un ampio raggio per la verifica di tali elementi.

Considerata la consistenza dell'intervento progettuale al fine di avere una conoscenza generale dell'impatto che potrà avere il nuovo intervento sul territorio è necessario approfondire la presenza di impianti di trattamento rifiuti e/o industriali nell'intorno in esercizio e/o autorizzati ed in via di realizzazione.

Inoltre, per minimizzare l'impatto ambientale, occorrerebbe verificare se nel territorio di Marsala vi siano aree a vocazione industriale.

### **5.3 Componente atmosfera: clima, inquinamento acustico**

Si ritiene che nel momento in cui si avrà l'impianto la zona diventerà industriale a tutti gli effetti per cui ci si dovrebbe riferire ai limiti per le zone industriali che sono senza dubbio più permissivi.

Per cui le previsioni acustiche sono accettabili. Non viene chiarito cosa sia stata compresa nella Zona II

## **CONCLUSIONI**

- esaminato il progetto e la documentazione prodotta dalla Ditta;
- effettuata la procedura di verifica prevista dall'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;
- verificato che sono state ottemperate da parte dell'Autorità Competente le misure di pubblicità di cui all'art. 20 comma 2 del su menzionato D.Lgs.;

- rilevato che la proposta progettuale dichiarata rientra tra le tipologie progettuali di cui Allegati III e IV alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- analizzate, alla luce dei criteri di cui all'Allegato V del D. Lgs. n. 152/2006, le caratteristiche delle componenti ambientali allo stato attuale, la stima degli impatti generati dalla realizzazione del progetto e le misure di mitigazione previste;
- verificato che l'area di sedime dell'impianto non interessa direttamente zone umide, zone costiere, zone montuose o forestali, zone a forte densità demografica, zone di importanza storica, culturale o archeologica né territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 228/2001;
- considerato che, sulla base della documentazione di progetto prodotta dalla ditta, risulta necessario, a parere del gruppo istruttorio, un approfondimento degli aspetti ambientali interessati dalla realizzazione del progetto proposto nonché la verifica della coerenza con le attività previste o in essere nel territorio di Marsala. In particolare:

- **Trattamento reflui**

Per il trattamento dei reflui civili, si vuole adoperare una fossa Imhoff dimensionata per 6 Abitanti equivalenti ma il volume della fossa proposto è inferiore a quello previsto dall'allegato 5 della D.C.I. 4-2-1977.

Inoltre, l'impianto biologico previsto per il trattamento degli altri reflui sembra avere i connotati di un impianto monoblocco ovvero di una fossa Imhoff ad ossidazione prolungata.

Pertanto, deve essere rielaborato il sistema di trattamento dei reflui, omogeneizzando le proposte in un unico impianto.

Inoltre, il sistema proposto di trattamento con ultrafiltrazione ed osmosi inversa del percolato si ritiene che vada approfondito e verificato attentamente alla luce dell'elevato carico inquinante del percolato di discarica.

- **Qualità dell'aria**

Si avranno tre punti diversi di emissioni, due biofiltri ed un camino delle polveri.

Non viene fatta alcuna stima del sistema di trattamento proposto, né alcun riferimento ai limiti da doversi rispettare.

Del sistema di trattamento delle polveri non vengono forniti i dati tecnici relativi al filtro da utilizzare.

Infine, nella Sintesi non Tecnica a pag 71 si fa riferimento ai limiti del D.M. 12-7-1990 che è stato abrogato dal D.L.vo 152/2006.

- **Rifiuti**

Dal trattamento dei rifiuti che si intende svolgere si produrranno all'incirca il 5-10% di rifiuti ovvero circa 3.000 tonn di rifiuti da interrare nella discarica di servizio per la copertura dei quali si utilizzerà il FORSU ottenuto dalla biostabilizzazione.

Il FORSU che verrà prodotto sarà annualmente circa 2.700 ton utilizzato per ricoprire 1.500-3.000 ton di rifiuti.

Atteso che non si condividono le stime fatte, resta acclarato che tale spropositato rapporto non giustifica la necessità di realizzare una discarica per l'interramento dei propri rifiuti, che ha un elevato impatto ambientale.

- **Discarica**

Da quanto prodotto dalla ditta si evince che *“L'idrologia sotterranea in zona è caratterizzata da una falda idrica superficiale che interessa i depositi alluvionali tamponati alla base dalle argille; il livello della falda solo nei mesi piovosi si attesta alla profondità di circa 1 m dal piano di campagna.”* Necessita sapere quali interventi sono stati previsti per realizzare una vasca per l'interramento dei rifiuti senza creare problemi all'idrogeologia superficiale del sito.

Sia dalla planimetria generale (B.5) che dalla planimetria catastale (B.3) si evince la presenza di torrenti che sono affluenti del fiume Birgi, l'intervento potrebbe creare grossi problemi di impatto ambientale sulla idrologia dei luoghi.

Dalla documentazione fotografica allegata (foto 6) si evince la presenza di un gruppo di case identificabile nel Casale Giacalone, inoltre, dalla tavola Planimetria di zona (B4.1) si evincono anche la presenza di altri tre gruppi di case (Casa Rinazzello, Casa Rinazzo e Casa Sant'Angelo) la loro presenza pone problemi sulla scelta del sito da destinare ad impianto di trattamento rifiuti ed ancor di più per l'ubicazione di una discarica di rifiuti, soprattutto in considerazione al rispetto delle distanze dai centri abitati di cui al punto 2.1 dell'Allegato 1 del D.L.vo 36/2003.

Inoltre, negli elaborati tecnici a supporto del progetto non si sviluppano adeguatamente i sistemi previsti per il monitoraggio post mortem né del piano di monitoraggio preliminare. Infine, leggendo il capitolato prestazionale a pag. 3 si parla di due vasche per l'interramento di rifiuti una di 209.466 mc ed una di 146.000 mc.

Inoltre, a pag. 18 della Stima dei lavori il costo dell'intervento risulta essere di € 14.683.077,00 mentre nella Sintesi non Tecnica a pag. 21 il costo è stimato in € 14.209.684,00 vi è quindi una grossa discrepanza tra i dati.

- Oltre a quanto sopra si è rilevato una congrua discrepanza tra il materiale digitale e quello cartaceo, trovando spesso nel digitale solamente le testate degli allegati.

Si nota nel complesso delle severe discrepanze informative all'interno della documentazione allegata dal proponente.

- in ultimo si fa presente che la proposta progettuale dovrà essere coerente con l'Ordinanza Commissariale di cui al O.P.C.M. n° 2983 del 31 maggio 1999 **Linee Guida per la progettazione, la costruzione e la gestione degli impianti di compostaggio**):

### TUTTO QUANTO SOPRA CONSIDERATO

il Gruppo istruttorio, ritiene che il progetto proposto presenti grandi discrepanze e dati contrastanti.

Per le motivazioni su riportate, al fine di minimizzare l'impatto ambientale, è indispensabile acquisire un approfondito studio sugli interventi progettuali proposti alla luce anche degli altri interventi in itinere o autorizzati o in fase di realizzazione sull'intero territorio cointeressato.

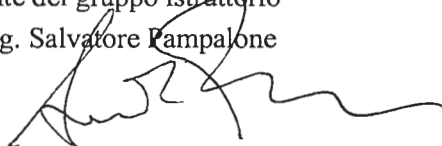
Per quanto detto si ritiene che l'intervento proposto dalla Ditta per la sua peculiarità necessiti di un approfondito studio e che lo stesso vada sottoposto alla Valutazione di Impatto Ambientale secondo quanto previsto dall'art. 7 comma 4 del D.L.vo 152/2006 e ss.mm.ii..

Infine, si fa rilevare che confrontando la copia cartacea e gli elaborati trasmessi in maniera telematica, risultano delle diversità nella denominazione dei vari elaborati e ci potrebbe essere delle discrepanze nei contenuti.

Palermo li, 10/01/2017

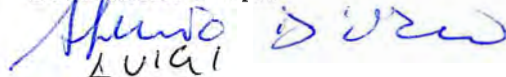
FIRME

Referente del gruppo istruttorio  
Ing. Salvatore Pampalone



I commissari del gruppo istruttorio

Dot. Alessio D'Urso



Avv. Francesco Montalbano

